

COMITATO FOSSANESE DI SALVAGUARDIA AMBIENTALE

E TUTELA della SALUTE

Sindaco del Comune di Fossano

Al Presidente della Commissione Urbanistica

All'Assessore all'Ambiente

All'Assessore del Dipartimento Urbanistico

Alla Segretaria Comunale

OGGETTO: procedimento autorizzativo inerente la costruzione di impianto di biometano richiesto dalla impresa agricola Biomethan Green Park 3; valutazioni ed osservazioni del Comitato Fossanese di Salvaguardia Ambientale e Tutela della Salute ad integrazione della precedente nota del 29 agosto 2024 a protocollo di codesto Ente.

Quale ulteriore contributo alla gestione del procedimento amministrativo di cui all'oggetto, il Comitato Fossanese di Salvaguardia Ambientale e Tutela della Salute porta all'attenzione dell'Amministrazione e dell'Unità di Progetto quanto segue:

- Con ordine del giorno n. 385 del 29/12/20, il Consiglio Regionale del Piemonte, all'unanimità, impegnava la Giunta Regionale:
 - a) ad approfondire le peculiarità della localizzazione degli impianti di recupero della frazione organica per la produzione di biogas e biometano al fine di valutare la necessità di definire eventuali ed ulteriori criteri specifici di localizzazione;
 - b) a specificare i criteri tecnici per la riduzione degli impatti ambientali con particolare riferimento alle emissioni di anidride carbonica, alle emissioni odorogene ed alla concentrazione territoriale della stessa tipologia impiantistica anche su scala sovracomunale;
 - c) ad effettuare una ricognizione aggiornata del fabbisogno di trattamento della frazione organica proveniente dalle raccolte differenziate.
- Sulla base dei predetti indirizzi del Consiglio, la Giunta Regionale, con deliberazione n. 15-2970 del 12 marzo 2021, adottò una delibera attuativa fissando tutta una serie di criteri oggettivi, urbanistici ed ambientali di natura cogente per il rilascio del titolo autorizzativo alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ex art. 12 D. Lgs. 387/2003.
- Dall'esame della delibera di Giunta recante il titolo " Linee guida per la valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale, nell'ambito dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi per la costruzione di impianti per la produzione di biogas e biometano", emergono importanti considerazioni che senz'altro sia l'Unità di Progetto, appositamente costituita per l'istruttoria dell'intero dossier, sia il consulente di recente nomina terranno a fondamento dei loro atti e delle loro controdeduzioni rispetto a tutta la documentazione presentata dalla Biomethan Green Park; le valutazioni del Comitato, nel pieno rispetto dei ruoli istituzionali e delle competenze

amministrative, si pongono perciò come osservazioni di pura collaborazione, ben conscio che il rigetto del titolo autorizzativo della Conferenza dei Servizi o l'eventuale sentenza di un organo della giustizia amministrativa dovranno essere motivati sia in linea di diritto che in tutti gli altri aspetti a ciò previsti dalle norme di riferimento.

Tutto ciò premesso, il Comitato, in ordine a quanto riportato nella richiamata delibera della Giunta Regionale osserva quanto segue:

- La premessa introduttiva offre delle considerazioni che si attagliano al nostro caso sotto diversi aspetti; come sopra accennato, tutta la complessa materia sia della raccolta differenziata dei rifiuti, sia del loro trattamento, volto alla massima valorizzazione in termini economici ed ambientali, rientra nella disciplina dettata dalla delibera dell'organo esecutivo regionale. Le regole affrontano sin da subito il ciclo di gestione dei "rifiuti organici" (rifiuti biodegradabili di giardini e parchi, rifiuti alimentari e di cucina prodotti da nuclei domestici, uffici, ristoranti, attività all'ingrosso ecc.) stabilendo precise linee operative quali:
 - La promozione di un piano regionale finalizzato al trattamento dell'impiantistica già esistente sul territorio regionale, privilegiando eventuali potenziamenti o ristrutturazioni funzionali alla realizzazione di sistemi integrati di digestione anaerobica per il recupero di energia;
 - Pur prevedendo la libera circolazione delle frazioni differenziate destinate al recupero, si "invita", al contempo, a garantire il "principio di prossimità" con il contenimento della movimentazione del rifiuto al fine di evitare che il trattamento non avvenga a distanze tali da produrre impatti ambientali connessi al trasporto dello stesso;
 - La fase istruttoria dei procedimenti autorizzativi deve temperare tutte le esigenze e metterle in correlazione con quelle di salvaguardia dell'interesse pubblico primario della tutela della salute ed ambientale sostenendo SOLO le iniziative in grado di garantire ed assicurare effettivi benefici ambientali.
 - Le regole ed i criteri di cui sopra valgono, al contempo, per la gestione ed il trattamento dei rifiuti organici impiegati per la produzione di biogas e biometano con particolare riferimento alle emissioni in atmosfera, alle emissioni odorigene nonché alle indicazioni per un più RAZIONALE CONSUMO del SUOLO, evitando la CONCENTRAZIONE di impianti su parti del territorio regionale.

Il progetto presentato dalla impresa agricola Biomethan Green Park 3, a giudizio del Comitato Fossanese di Salvaguardia Ambientale e Tutela della Salute, è in evidente contrasto con i principi cogenti stabiliti dalla delibera della Giunta Regionale e precisamente:

- EVITARE la CONCENTRAZIONE di IMPIANTI su PARTI del TERRITORIO REGIONALE

Il territorio della Città di Fossano è già un concentrato di impianti per il trattamento, non solo dei RIFIUTI ORGANICI, ma anche di quelli SPECIALI.

Nel 1992/3 fu costruita una mega discarica di BACINO a servizio dei comuni (nel numero di 54) rientranti nei territori del saluzzese, saviglianese, fossanese per lo stoccaggio dei rifiuti urbani. In quegli anni la raccolta differenziata era solo agli inizi. In certi periodi, nella discarica furono conferiti anche quelli provenienti da altre zone del cuneese e perfino dalla Liguria. La mega discarica del "Castello della Nebbia" ha raccolto e stoccato rifiuti sino ad aprile del 2005, sostituita poi dalla piattaforma di Villafalletto; i suoi effetti di produzione di percolato, naturalmente

dimensionati al volume (era stata effettuata anche una sopraelevazione rispetto al progetto originario), sussistono ancora oggi e dureranno per oltre trent'anni dalla tombatura.

Nella frazione di S. Lucia, ad una distanza in linea d'aria di circa 50 metri dai terreni in cui dovrebbe sorgere l'impianto di biometano, c'è una discarica di rifiuti speciali rimasta attiva sino agli inizi degli anni 2000, che ha stoccato ingenti quantitativi di materiale industriale inquinante; il sito da tempo richiederebbe un approfondito esame da parte degli organi competenti in quanto il gestore dello stesso, per vicende fallimentari, non esiste più.

Nelle basse del fiume Stura per oltre 15 anni è rimasta attiva una grossa discarica per la raccolta di inerti e di eternit provenienti da tutta la provincia, a cui si affianca un'altra discarica di soli inerti in frazione Loreto di circa 50.000 metri quadri di superficie.

In una zona molto vicina alla discarica di rifiuti urbani del Castello della Nebbia è rimasta attiva per anni, e sino alla chiusura dell'impianto industriale fossanese della Michelin, una discarica per lo stoccaggio dei rifiuti generati dalla produzione.

Sempre nel territorio fossanese in Fraz. Loreto è attivo dal 1999 l'impianto di compostaggio S. Carlo che si occupa del recupero dei fanghi civili ed industriali e del trattamento degli sfalci di verde. Nel 2021 l'azienda ha ottenuto l'autorizzazione ad un importante ampliamento che ha portato ad un investimento complessivo di circa 10 milioni di euro, ma nonostante importanti modifiche all'apparato produttivo e di stoccaggio, l'impatto odorifero è comunque presente, tanto da portare recentemente il sindaco del comune di Salmour ad emettere una ordinanza per interrare immediatamente compost e fertilizzanti sull'intero territorio comunale. In alcuni quartieri della città, con la calura estiva e quando il vento spira da est, voci di popolo affermano che l'effetto odorifero arriva sin dentro le abitazioni. L'azienda tra il 2023 e 2024 ha "eseguito degli interventi di chiusura dei capannoni di maturazione del materiale ed installato un nuovo biofiltro per l'aspirazione nelle aree di stoccaggio e produzione al fine di ridurre al minimo le emissioni" ma purtroppo per stessa ammissione dei titolari rese al settimanale "La Fedeltà"...., il risultato ottenuto è quello deducibile dalla seguente dichiarazione della proprietà: "cerchiamo noi per primi di minimizzare per quanto possibile l'impatto odorifero, tenendo presente che la nostra attività non può essere completamente inodore".

A breve, per il tramite della società mista pubblico privata Alpi Acque, è prevista la costruzione di un altro impianto di Biometano con un investimento di 6 milioni e 370 mila euro finanziati dal Pnrr e destinato a trattare 30.000 tonnellate di fanghi l'anno attraverso un processo di digestione anaerobica con materiale proveniente sia dalla filiera civile che da quella agro alimentare. Il sito sarà edificato nelle basse di Stura, nella zona dei depuratori, in posizione sud-est rispetto alla città mentre quello proposto dalla Biomethan Green Park 3 si collocherebbe invece a nord-ovest creando una vera e propria cintura tutt'attorno l'agglomerato cittadino. La gestione dell'impianto da parte di una società controllata da azionisti pubblici, pur non potendo evitare gli impatti ambientali generati dal trasporto del materiale, gli effetti odoriferi e quelli probabili sulla salute, offre almeno concrete garanzie non solo di continuità industriale ma anche di costante

monitoraggio della produzione, degli interventi manutentivi e, soprattutto, non si pone come mera operazione finanziaria ed industriale di utilizzo a fondo perduto di fondi pubblici, messa in atto da società a responsabilità limitata, a socio unico e con un capitale sociale di entità minima.

Il quadro sopra esposto evidenzia perciò un territorio con una PROLIFERAZIONE ed una CONCENTRAZIONE di impianti non riscontrabili in altri luoghi della provincia e pertanto l'eventuale autorizzazione alla Biomethan Green Park 3 per la costruzione di un mega impianto di circa 70.000 tonnellate all'anno di lavorazione di liquami, pollina, scarti da lavorazioni industriali ecc. produrrebbe una situazione di INSOSTENIBILITÀ ambientale di massimo livello.

- CRITERI TECNICI ed AMBIENTALI per i siti destinati agli impianti per la produzione di biogas e/o biometano

Al momento della emanazione delle linee guida disciplinanti il trattamento dei "rifiuti organici" nelle sue molteplici forme, non esistevano le forme di finanziamento a fondo perduto del Pnrr ma la Giunta Regionale si preoccupava già del possibile rischio di proliferazione degli impianti e della loro concentrazione in determinate zone del territorio; la preoccupazione era naturalmente conseguente alla sostenibilità territoriale ed ambientale che deve essere dimostrata rispetto al sito e rispetto ad altri fattori richiesti nell'istruttoria del procedimento. A tutti questi aspetti ordinari insiti nella valutazione ambientale, nel caso di procedimenti autorizzativi di impianti per la produzione di biogas o di biometano, in connessione alla loro indubbia incidenza urbanistica, ambientale, odorifera ed anche sulla salute dei cittadini, la delibera della Giunta Regionale ha introdotto dei criteri integrativi; a quest'ultimi di recente si sono aggiunti poi quelli imposti con il decreto del Ministero dell'Ambiente 7 agosto 2024 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 26 agosto 2024 n. 199 che ha definito: le modalità di funzionamento del sistema nazionale di certificazione della sostenibilità dei biocombustibili nonché le procedure di adesione allo stesso; le procedure per la verifica degli obblighi relativi alle informazioni sociali ed ambientali; le disposizioni che gli operatori economici ed i fornitori devono rispettare; le modalità di ottenimento della certificazione a basso rischio di cambiamento della destinazione d'uso dei terreni.

In definitiva tutti questi criteri tecnici, ambientali ed urbanistici sottendono ad un principio basilare: LIMITARE gli impatti e le ricadute ambientali e sociali su quei territori dove l'offerta impiantistica è già sufficiente rispetto alle ESIGENZE di trattamento dei territori stessi.

L'impianto S. Carlo, come sopra descritto in termini di potenzialità di trattamento di rifiuti organici ed il nuovo impianto nelle basse di Stura per la produzione di biometano della società Alpi Acque, a giudizio del Comitato Fossanese di Salvaguardia Ambientale e Tutela della Salute, soddisfano pienamente le esigenze del territorio anzi, per il pieno sfruttamento delle potenzialità produttive, avranno bisogno di conferimenti fuori provincia e/o fuori regione.

A tutto ciò, se mai ce ne fosse bisogno, le direttive regionali aggiungono e puntualizzano testualmente: " Anche un fabbisogno regionale non soddisfatto comunque non è SUFFICIENTE a giustificare la presenza di impianti ambientali negativi. Il fabbisogno regionale da soddisfare va

comunque temperato con la necessità di rispettare il PRINCIPIO di PROSSIMITÀ e con la VICINANZA di analoghi impianti sul territorio.

La valutazione di tutti gli impianti presenti sul territorio fossanese appena descritti, a cui si aggiungerà a breve quello per la produzione di biometano della società Alpi Acque portano a questa semplice conclusione:

la Città di Fossano ha dimostrato un forte senso di responsabilità ambientale nella gestione dei rifiuti organici; ha ormai un territorio completamente esausto di impianti per il trattamento dei rifiuti organici; è vittima del principio di prossimità in quanto gli impianti attivi soddisfano ampiamente le esigenze del territorio senza contare che quelli chiusi continuano ancora oggi a produrre percolato ed altre problematiche ambientali.

Tornando ai criteri integrativi nella costruzione di impianti per la produzione di biometano e a quelli recentemente introdotti dal decreto 7 agosto 2024, direttive e norme stabiliscono: “ Nelle scelte localizzative degli impianti devono essere considerati gli aspetti relativi al risparmio del consumo di suolo a favore di aree già impermeabilizzate/dotate di infrastrutture e servizi o di suolo già compromesso.

I terreni dove dovrebbe sorgere l'impianto di biometano della impresa agricola Biomethan Green Park 3 non sono compromessi, anzi dal punto di vista agricolo sono molto produttivi, non sono dotati di infrastrutture, hanno una falda acquifera a poco più di un metro e presentano il grosso problema “del COME e DOVE ” scaricare le acque reflue del processo produttivo.

Tutto ciò osta con un primo criterio integrativo e cioè: l'idoneità morfologica dell'area.

Un secondo aspetto è quello di una adeguata viabilità ed i volumi di traffico da sostenere.

L'impianto di biometano di Alpi Acque è situato in una zona infelice dal punto di vista viario per cui le forniture delle 30.000 tonnellate di rifiuti organici produrranno un carico di traffico che interesserà in gran parte la città; stesso discorso può essere fatto per le forniture dell'impianto S. Carlo. Ad un chilometro in linea d'aria dai terreni opzionati dalla Biomethan Green Park c'è l'insediamento industriale ex Michelin, da tempo di proprietà della impresa di trasporti Lannutti: la struttura è un enorme deposito di camion che incide pesantemente sul volume di traffico della città. Quest'ultimo a breve sarà ulteriormente appesantito dalla costruzione in atto del Polo Logistico del Freddo Conad che si estende su di una superficie di circa 60.000 metri quadri ed immagazzinerà tutti i prodotti del freddo per servire i punti di vendita Conad situati della parte nord occidentale del Paese.

Altro aspetto integrativo importante è quello della protezione della popolazione residente.

Le direttive puntualizzano:

“ È necessario assicurare la protezione della popolazione residente dagli impatti odorigeni, dovuti alle fasi di trasporto e movimentazione dei rifiuti, localizzando l'impianto fuori dai margini del territorio urbanizzato e comunque in posizione tale per cui le aree ad uso pubblico non siano di fatto utilizzabili dalla popolazione residente nelle aree circostanti”.

L'impianto della Biomethan Green Park 3 si posizionerebbe ai margini sia del territorio urbanizzato sia di quello di prossima urbanizzazione in contrasto con i limiti considerati dalla delibera regionale che sul punto stabilisce:

“Per quanto riguarda i centri e i nuclei abitativi e le strutture sensibili individuati dal PRG la distanza MINIMA da rispettare per l'insediamento di nuovi impianti è di 500 metri dal confine dell'impianto. Inoltre la presenza di centri e nuclei abitativi nella fascia di 1000 metri e la presenza di case sparse ed aree con presenze antropiche concentrate e significative nella fascia di 500 metri, rispetto all'insediamento di nuovi impianti, deve essere valutata in sede di progettazione e dovrà essere verificato il carico residenziale/antropico esistente”.

Nei limiti delle distanze sopra individuate ci sono:

- A meno di 500 metri il grande cimitero comunale;
- A poco più di un chilometro in linea d'aria l'importante industria dolciaria Balocco;
- A circa 500 metri diverse palazzine e delle cooperative edilizie a proprietà indivisa;
- A circa 100 metri un importante nucleo di abitazioni private, due aziende, un poligono di tiro con l'arco costantemente frequentato da atleti;
- Di recente, sul lato opposto della strada dove dovrebbe sorgere un struttura abitativa; l'Amministrazione Comunale ha approvato una variante parziale per la costruzione di una fraternità monastica e, a poca distanza dalla stessa, verso il nucleo Frazionale di S. Lucia c'è un pec per la costruzione di villette uni e plurifamiliari più due corpi di fabbrica con diversi alloggi;
- A 700 metri è insediato il nucleo Frazionale di S. Lucia;
- A 1500 metri sorge il nucleo Frazionale di Cussanio dove insistono una grossa struttura ricettiva con annesso ristorante ed un santuario mariano oggetto di costanti pellegrinaggi e presenze di fedeli provenienti da tutta la provincia.

Sul piano del “consumo del suolo”, aspetto salvaguardato da altre importanti norme regionali e nazionali, il territorio del Comune di Fossano presenta delle forti criticità evidenziate da una recente studio dell'ISPRA; in base ai dati raccolti da questo importante istituto aggiornati al 2022, Fossano, tra aree residenziali e produttive, è al primo posto in tutta la provincia di Cuneo per consumo di suolo e quinto in tutto il Piemonte. Aggiungere altri 50.000 metri quadri di cementificazione, su terreni agricoli peraltro di prima qualità, molto probabilmente porterà la Città a primati sovraregionali.

Qui subentra un'altra importante riflessione desumibile dal decreto 7 agosto 2024 del Ministero dell'Ambiente là dove definisce le modalità di ottenimento della certificazione a basso rischio di cambiamento indiretto della destinazione d'uso dei terreni. In sostanza la sottrazione di 50.000 metri quadri di terreno fertile per attività antropiche genera degli effetti negativi a diversi livelli per cui occorrerà confrontarli con quelli positivi in un'ottica di salvaguardia dell'interesse pubblico primario della salute, dell'ambiente, delle effettive esigenze produttive del territorio, un territorio che una volta compromesso sarà tale per il resto dei giorni.

Il confronto tra l'impianto di biometano di Alpi Acque e quello della Biomethan Green Park 3 rende ancora più esplicito il concetto poc'anzi espresso:

- L'impianto di biometano di Alpi Acque lavorerà 30.000 tonnellate l'anno di rifiuti organici e non 70.000 come quello della Biomethan Green Park 3 e pertanto il saldo effetti negativi/effetti positivi sarà di gran lunga inferiore;
- L'impianto della Biomethan Green Park 3, a sommosso giudizio del Comitato Fossanese di Salvaguardia Ambientale e Tutela della Salute, non risponde alle effettive esigenze produttive del territorio caratterizzato in gran parte da piccole imprese agricole, peraltro in decrescita per la crisi degli allevamenti di bovini e suini. L'impianto in questione risponde più a criteri di natura industriale e di sfruttamento di fonti di finanziamento a costo zero come per l'appunto le erogazioni del Pnrr ;
- L'impianto di Alpi Acque sarà costruito su terreni già compromessi per la presenza sia di un grosso depuratore, sia da una azienda a controllo pubblico per il trattamento dei fanghi; essi non hanno perciò alcuna incidenza sulla produzione agricola in quanto costituiti in massima parte da ciottoli di fiume, utili soltanto per la coltivazione di cave per inerti. L'impianto della Biomethan Green Park 3 sottrae invece terreni di prima qualità alla loro destinazione naturale di produzione agricola, di produzione di ossigeno, di assorbimento di anidride carbonica.

Sempre a questi fini sarebbe importante valutare anche l'incidenza delle emissioni inquinanti CO₂, polveri e NO_x connessa all'aumento del traffico veicolare generato dai mezzi pesanti per trasporto dei materiali di alimentazione dell'impianto, per la movimentazione del biometano e del digestato che secondo le indicazioni del sindaco Tallone fornite ad una interrogazione presentata in Consiglio Comunale dovrebbe essere sparso su terreni per una superficie complessiva di 500 ettari.

Il Comitato in questo momento non è ancora in possesso della documentazione presentata in Provincia dalla Biomethan Green Park 3 a corredo della richiesta di autorizzazione e pertanto non è in grado di conoscere il contributo emissivo supplementare dei mezzi di trasporto, né quello importantissimo dell'impatto olfattivo dell'impianto e dei sistemi previsti di contenimento degli odori.

L'esperienza di questi giorni dell'impianto della impresa S. Carlo della frazione di Loreto è molto significativa: pur essendo posizionata in aperta campagna, lontana dai centri abitati ed avendo investito più di 3 milioni di euro per gestire gli effetti odoriferi, i risultati sono quelli sopra descritti.

Come poc'anzi puntualizzato, le considerazioni e le valutazioni di questa nota sono espresse sulla base di indirizzi cogenti degli organi politici ed amministrativi responsabili dei procedimenti in pianificazione, gestione ed autorizzazione; purtroppo il non possesso del progetto e della documentazione a corredo dello stesso (la richiesta è in itinere), non consentono al momento altre e più approfondite analisi.

Siamo comunque fiduciosi nella professionalità dell'Unità di Progetto creata ad hoc dalla Giunta del Comune di Fossano, recentemente integrata da un valente consulente esterno (che bene ha fatto in altre esperienze), sia per la gestione della variante semplificata, sia per tutte le altre considerazioni che potranno essere portate all'attenzione della Conferenza dei Servizi istituita in Provincia.

La stessa fiducia la si pone nelle Forze Politiche che con responsabilità istituzionali diverse amministrano attualmente la Città: tutte, sia durante la campagna elettorale sia dopo l'insediamento della nuova Amministrazione, si sono pronunciate per un secco NO all'impianto di biometano in via Marene, impegnandosi al contempo a trovare le motivazioni giuridiche, urbanistiche ed ambientali affinché il risultato finale del procedimento amministrativo incardinato innanzi alla Conferenza di Servizi sia negativo.

Nondimeno la nostra fiducia è riposta sia nella capacità tecnica e professionale degli enti che costituiscono la Conferenza dei Servizi sia in quella del Responsabile del Procedimento.

Fossano, 10 settembre 2024

Il Presidente del Comitato Fossanese di Salvaguardia
e Tutela della Salute

Vincenzo Paglialonga

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'V. Paglialonga', with two large, stylized loops at the bottom.